

CINEMA

STORIE DI RACCORDO UNA "CAMERA-CAR" LUNGA 70 CHILOMETRI

ESCE "SACRO GRA", IL DOCUMENTARIO DI GIANFRANCO ROSI
CHE HA TRIONFATO AL FESTIVAL DI VENEZIA

di Maria Pia Fusco



Un momento di "Sacro GRA"

visione. Nella ristrettezza di un monolocale, un vero nobile piemontese caduto in disgrazia, intrattiene sua figlia sulla sua filosofia del vivere. Armato di sonde sonore e reagenti chimici, un botanico si aggira in un'oasi di palme, le studia, le analizza, le cura, vuole salvarle dall'invasione di larve distruttrici. Sono questi i personaggi che si raccontano in "Sacro GRA", il documentario di Gianfranco Rosi, che la giuria di Venezia ha premiato con il Leone d'oro, privilegiando il cinema della realtà rispetto ai tanti film di finzione. L'infermiere, il botanico e gli altri hanno in comune il fatto di vivere ai margini del Grande Raccordo Anulare di Roma, che, con i suoi 70 chilometri, è il più lungo anello autostradale d'Italia e attraversa paesaggi urbani e periferici diversi e distanti. All'origine del film c'è il lavoro di un paesaggista-urbanista, Nicolò Bassetti, che ha deciso di percorrere il Raccordo a piedi, venti giorni di cammino alla ricerca del paesaggio umano che vive dall'altra parte dell'autostrada. L'incontro con Rosi, un regista animato dal gusto di raccontare il reale, è stato decisivo. Un riferimento per le riprese sono state le parole che Renato Nicolini scrisse nel saggio "Una macchina celibe": "Il GRA è un'opera eccentrica, totalmente fine a se stessa, che maschera e nasconde le contraddizioni della città".

Così le sale

AI CINEMA

Quattro Fontane, Intrastevere, Eurcine, Giulio Cesare, Maestro